



**Il salmo della seconda domenica dopo Natale
in riferimento alla prima lettura**

**Celebra il Signore, Gerusalemme,
loda il tuo Dio, Sion,
perché ha rinforzato le sbarre delle tue porte,
in mezzo a te ha benedetto i tuoi figli.**

**Egli mette pace nei tuoi confini
e ti sazia con fiore di frumento.
Manda sulla terra il suo messaggio:
la sua parola corre veloce.**

**Annuncia a Giacobbe la sua parola,
i suoi decreti e i suoi giudizi a Israele.
Così non ha fatto con nessun'altra nazione,
non ha fatto conoscere loro i suoi giudizi.**

Dal libro del Siràcide

La sapienza fa il proprio elogio,
in Dio trova il proprio vanto,
in mezzo al suo popolo proclama la sua gloria.
Nell'assemblea dell'Altissimo apre la bocca,
dinanzi alle sue schiere proclama la sua gloria,
in mezzo al suo popolo viene esaltata,
nella santa assemblea viene ammirata,
nella moltitudine degli eletti trova la sua lode
e tra i benedetti è benedetta, mentre dice:
«Allora il creatore dell'universo mi diede un ordine,
colui che mi ha creato mi fece piantare la tenda e mi disse:
"Fissa la tenda in Giacobbe e prendi eredità in Israele,

**Il Verbo si è fatto carne e ha
posto la sua dimora in mezzo a noi**

affonda le tue radici tra i miei eletti" .

Prima dei secoli, fin dal principio,
egli mi ha creato, per tutta l'eternità non verrà meno.

Nella tenda santa davanti a lui ho officiato
e così mi sono stabilita in Sion.

Nella città che egli ama mi ha fatto abitare
e in Gerusalemme è il mio potere.

Ho posto le radici in mezzo a un popolo glorioso,
nella porzione del Signore è la mia eredità,
nell'assemblea dei santi ho preso dimora».

Il Natale è segnato da un grande desiderio di pace e bontà; quasi che sia dovere di tutti in questi giorni di stare bene e non manifestare disagio, sofferenze o altro che possa nuocere alla sensazione di pace che si instaura, o per lo meno ci si illude che ci sia, almeno qualche giorno all'anno

E la pace è certo importante, ma è prima di tutto dono di Dio, offerto a tutti gli uomini di buona volontà; pace come riconciliazione tra Dio e uomo, e possibilità che gli uomini sappiano condividere tra loro l'offerta del Signore, che "scende" dal cielo per riconciliare gli uomini con il Padre e tra loro: lo ricorda il salmo: mette pace nei tuoi confini e ti sazia con fiore di frumento ovvero dona agli uomini le condizioni perché possano davvero riconoscersi fratelli e creare un nuovo ordinamento nelle loro relazioni

Frutto della pace è la giustizia, è il farsi prossimo di chi, soprattutto nelle periferie della storia e della vita, nelle realtà più faticose, vive sperimentando la debolezza della condizione umana, dove sembra che l'ultima parola sia la disperazione, la solitudine, la violenza che continua a generare violenza, senza che ci sia uno spiraglio di speranza, un futuro da prevedere e costruire nella giustizia e nella pace

Riascoltiamo alcune parole del papa nella notte del Natale: Camminare. Questo verbo ci fa pensare al corso della storia, a quel lungo cammino che è la storia della salvezza, a cominciare da Abramo, nostro padre nella fede, che il Signore chiamò un giorno a partire, ad uscire dal suo paese per andare verso la terra che lui gli avrebbe indicato. Da allora, la nostra identità di credenti è quella di gente pellegrina verso la terra promessa. Questa storia è sempre accompagnata dal Signore! Egli è sempre fedele al suo patto e alle sue promesse. Perché fedele, «Dio è luce, e in lui non c'è tenebra alcuna» (1 Gv 1,5). Da parte del popolo, invece, si alternano momenti di luce e di tenebra, fedeltà e infedeltà, obbedienza e ribellione; momenti di popolo pellegrino e momenti di popolo errante.

Anche nella nostra storia personale si alternano momenti luminosi e oscuri, luci e ombre. Se amiamo Dio e i fratelli, camminiamo nella luce, ma se il nostro cuore si chiude, se prevalgono in noi l'orgoglio, la menzogna, la ricerca del proprio interesse, allora scendono le tenebre dentro di noi e intorno a noi. «Chi odia suo fratello – scrive l'apostolo Giovanni – è nelle tenebre, cammina nelle tenebre e non sa dove va, perché le tenebre hanno accecato i suoi occhi» (1 Gv 2,11). Popolo in cammino, ma popolo pellegrino che non vuole essere popolo errante.

In questa Notte condividiamo *la gioia del Vangelo*: Dio ci ama, ci ama tanto che ha donato il suo Figlio come nostro fratello, come luce nelle nostre tenebre. Il Signore ci ripete: «Non temete» (Lc 2,10). Come hanno detto gli angeli ai pastori: «Non temete». E anch'io ripeto a tutti voi: Non temete! Il nostro Padre è paziente, ci ama, ci dona Gesù per guidarci nel cammino verso la terra promessa. Egli è la luce che rischiarà le tenebre. Egli è la misericordia: il nostro Padre ci perdona sempre. Egli è la nostra pace. Amen.

Quasi una traduzione del salmo, per far emergere dalla nostra vita una risposta alla proposta di Dio

Loda il Signore, il Dio fatto uomo, l'Unigenito cresciuto tra noi accolto ed educato alla vita in una semplice famiglia umana l'Eterno che cammina sulle nostre strade e guarda il tramonto colui che osserva il lavoro dell'uomo e la richiama nelle parabole

Loda il Dio che si fa uomo per rendere noi figli di Dio, per liberarci dal peccato che ci tiene lontani dalla vera Vita e ci fa mettere in opposizione a colui che ci ha creato e ama lodalo perché la sua opera di salvezza è per tutti gli uomini

È nato nel popolo d'Israele, comunità della prima alleanza ma il suo dono raggiunge ogni uomo, anche chi non lo conosce il suo è amore fedele, anche per chi si sente lontano da lui lo ignora o lo rifiuta, credendo così di essere libero e autonomo

Lodiamo il Signore perché il suo amore è grande la potenza del suo braccio dona fiducia e coraggio ad ogni uomo a chi si sentiva prima sperduto e stanco, rinunciando a lottare sopraffatto da tante realtà che appaiono come vincitrici

Lodiamo il Signore, con le parole, con il canto, con ceri e incensi, ma lodiamolo soprattutto con la vita, con i gesti quotidiani la nostra voce non arriva lontano come invece i gesti di amore il nostro incenso profuma meno di scelte di servizio e di perdono

A noi è affidato ora il Vangelo della gioia, la bella notizia di te che per amore nostro assumi la nostra realtà umana certo che possiamo seguirti nella strada per arrivare alla tua casa dove il Padre ci accoglierà in un abbraccio di festa senza fine